

Depositata la sentenza contro gli edili romani

Motivazione ancora più assurda

Sottoscrizione: della condanna

Somma precedente 21.138.555

DA LIVORNO	3.500
Sezione PCI Stagno	3.500
Lavoratori - reparto montaggio del cantiere Luigi Orlando	5.000
DA FIRENZE	
Dipendenti Del Sorbo e Giubbolini	950
Dipendenti Giomi e Gargioli	3.500
Dipendenti impresa edile Minnelli	3.600
Dipendenti impresa edile Bargagli	2.000
Dipendenti impresa Cenini	9.810
Dipendenti impresa Marchetti	3.650
Dipendenti impresa Cappelli	2.100
Dipendenti impresa Serafino	6.500
Dipendenti STICES	8.500
Dipendenti Puglignani Remo	13.300
Dipendenti Manzini	13.000
Dipendenti Maestrelli Angiolo	6.500
Diversi operai	1.400
Ass. Casa del Popolo Borgo ai Fossi e frequentatori	21.450
Giovanni Paolo Marsili	1.000
Bausi Ezio	1.000
Commissione culturale Fed. PCI (primo versamento)	30.000
Sez. PCI « La Fonte »	3.000
Fontana Pasquale	1.000
Cellula PCI e lavoratori RAI	13.000
Betti Leo	1.000
Fattori Lorenzo	1.000
Banci Lido	1.000
Luglio Sergio	1.800
Giulio Mario	1.000
Operai ditta Lombardini	17.000
Operai ditta Salimbeni	1.700
Sezione PCI e FGCI	15.000
Caldine	15.000
PERVENUTI ALL'UNITÀ DI ROMA E SIENA	
Sez. PCI Ponte a Tressa	8.500
Sezione PCI Lachit	10.500
Brandini Valerio	500
Brandini Angiolo	500
Draghi Idrio	500
Becatti Dante	500
Roncucci Marino	500
Franchi Mario	500
Borgi Rino	500
Carli Remo	1.000
Minucci Sergio	600
Degli Innocenti Otello	1.000
TOTALE	21.969.535

Una intervista

dell'on. Bucciarelli-Ducci

Urgenti riforme al funzionamento della Camera

Il Presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci ha concesso nei giorni scorsi una intervista a un settimanale rispondendo in particolare ad alcune domande sul funzionamento del Parlamento e sulle eventuali modifiche che dovranno essere adottate allo ordinamento dei suoi lavori.

Il Presidente della Camera ha in particolare sostenuto « la urgenza » di una riforma del funzionamento delle commissioni parlamentari indicando fra l'altro la necessità che i componenti delle commissioni siano almeno in parte scelti per sorteggio: « un'altra riforma che si impone » - ha aggiunto l'intervistato - « è quella del modo di discussione dei bilanci ».

Altre opportune innovazioni riguarderebbero infine la regolamentazione degli interventi e la disciplina ed organicità dei dibattiti e della produzione legislativa.

In risposta a un'altra domanda l'on. Bucciarelli Ducci ha affermato che il ritmo di lavoro della Camera non potrebbe essere più intenso: è comunque auspicabile che il Parlamento discuta soprattutto le leggi che riguardano programmi fondamentali e non si sconsigli di ridurre di qualche struttura e marginali come talvolta avviene con le cosiddette « leggi ».

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA

CORSI di RUSSO

CORSI TRIENNALI: 3 ore di lezioni settimanali. Esercitazioni di dattilografie. Conferenze in lingua russa su Storia e Letteratura, proiezioni cinematografiche, biblioteca, discoteche. Esercitazioni con ausili audiovisivi. Insegnanti specializzati all'Università di Mosca.

BORSE DI STUDIO PER L'U.R.S.S.

FIRENZE - Via di Capaccio, 1 piano 2° (Palazzo di Parte Guelfa) - Telefono 29120

In un documento di 121 cartelle i giudici cercano di « coprire » il carattere classista del loro verdetto, ignorando tutto il contesto sociale in cui si svolsero i fatti

Ad appena sedici giorni dalla condanna degli edili romani, la VI sezione del Tribunale di Roma — presidente Leonida Albano, giudici a latere Leo Piccinni e Federico Tomassi — ha depositato la sentenza. La celerità dei magistrati, che non può ritenersi casuale, né spiegabile senza tener conto del movimento di opinione pubblica suscitato dalla sentenza di classe, è la necessaria premessa per avvicinare l'inizio del processo in Appello.

Detto questo è rilevata la prima positiva conseguenza dell'odierno sciopero di protesta degli edili romani così duramente colpiti da una sentenza di classe. I magistrati in carcere vadano, il nostro incoraggiamento e i nostri auguri più sinceri.

SERGIO BRESCHI (Viareggio)

Prof. Franco Patrignani - Ancona 15.000
Sezione PCI - Palombara - Ancona 3.000
Un gruppo di edili di Ariano Irpino (raccolte dal compagno Carlo Paduano) 5.000

DA ROMA

Sezione PCI Borgata del Trullo 10.000
Giuliana Volpe 10.000
N.N. 1.000
Domenico Felici 1.000
Paolo Fraioli 1.000
Gaetano Capizzi 1.000
Lucio Buffa 1.000
Pervenute all'Unità di Milano 400.420
TOTALE 21.969.535

La protesta degli edili contro la serrata proclamata dai costruttori viene articolosamente scissi in due diverse fasi. In primis legale e in seconda illegale, le responsabilità del commissario De Vito che ordina la prima carica vengono ignorate, le contraddizioni dei testi dell'accusa sminuite e giustificate, le argomentazioni della difesa lasciate senza risposta; la negazione dell'attenuante « per aver agito perché spinti da motivi di particolare valore morale » spiegata con poco coraggio e molta confusione. Scorrendo la noiosa sentenza, che si conclude con l'elenco degli imputati e delle pesanti condanne, non si può non sentire ancor più profondo il moto di sdegno che colpisce l'opinione pubblica democratica quando fu noto il verdetto della VI sezione.

La ricostruzione dei fatti è il rapporto della questura e servola proprio sui momenti decisivi, quelli che meglio indicano le responsabilità della polizia. Si ricorderà, ad esempio, che gli scontri iniziarono in piazza S. Apostoli, davanti alla sede dell'associazione dei costruttori romani, quando il commissario De Vito fece avanzare quattro camionette cariche di cerelini e con la sirena spiegata « a titolo di remora e di ammonimento »; si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza, si spostarono in strada e contro le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in maggioranza.

Il « Messaggero » - si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circostanza reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato di voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindici dimostranti) e quindi le forze di polizia e le forze di ordine, che erano in minoranza,

Prezzi di favore

Cronistoria significativa

Per la FIAT questo è altro

Quanto bisogna attendere per avere una licenza di costruzione? Lo stesso magistrato che sta conducendo le indagini, il sostituto procuratore Bruno De Mayo, ha dichiarato l'altro giorno che in moltissimi casi si può avere una sostanziale autorizzazione a ripartire, non «truccata», in poco tempo. Questo è accaduto normalmente per diversi anni. Ma vediamo che cosa accade quando chi firma la domanda rivolta alla riapparizione urbanistica non è una persona qualsiasi, ma la FIAT.

10 aprile 1961 — La FIAT presenta alla XV ripartizione la prima richiesta per la costruzione del «Centro di assistenza nella zona 10» (sul viale Flaminio, sulla Salaria).

28 aprile 1961 — La riapparizione urbanistica (era assessore, allora come oggi, Amerigo Petrucci) esprime un parere di massima favorevole, «salvo l'esame di un concreto studio».

29 luglio 1961 — La FIAT presenta «un progetto esecutivo per la zona del decimo chilometro della via Flaminia». I terreni compresi sotto la denominazione H 2 del piano regolatore, e cioè lasciati ad «Agro romano».

27 luglio 1961 — Il progetto, a 24 ore di distanza dalla sua presentazione, riporta il parere favorevole della commissione edilizia, malgrado i contrasti con le previsioni del piano regolatore del 1959 (Cinecetti). Alla seduta della commissione edilizia partecipano il sub-commissario Bianchi (preposto al settore dell'edilizia e dei lavori pubblici dal commissario Diana), da pochi giorni insediatosi al Campidoglio, i direttori delle riapparizioni: Furitano, lo ing. Bianchi, l'arch. Costantini, l'ing. Ercolani, l'ing. Berio, l'avv. Focacci, il dr. Bruno, il dr. Colos, l'ing. Pascoletti, l'ing. Malpeli, l'arch. Da Santis, l'arch. Cancellotti, l'ing. De Roman, l'ing. Busini Vichi, l'arch. Balli, Morpurgo, l'arch. Bonamico, l'arch. Vittelozzi, il dottor Novelli.

4 giugno 1962 — Pochi giorni prima di lasciare il Campidoglio, il commissario Diana firma anche il secondo progetto.

23 marzo 1963 — Dopo la presentazione di numerose interrogazioni da parte dei consiglieri comunisti, e dopo reiterati solleciti nella riapparizione, la Giunta finalmente si decide di costituire una commissione di controllo di commissione urbanistica la vicenda del Centro FIAT. La discussione si conclude con la approvazione di un ordine del giorno proposto dai comunisti, con il quale si afferma che, «in linea di principio, si debba garantire integrità e disponibilità per quella zona nell'ambito del piano regolatore». Si decide, «di conseguenza, di esprire tutte le possibilità consentite dalla legge, affinché tale orientamento venga osservato».

24 marzo 1963 — Si inizia ad altre sollecitazioni dei comunisti (una interpellanza attende tuttora risposta), torna a riunirsi la commissione urbanistica.

La Giunta ammette di non aver fatto nulla, soggiacendo al rifiuto della FIAT di trasferire il «Centro» in un'altra zona. «Non avremo causa alla FIAT — è stato detto — i schieremo di perdere, e di pagare un miliardo di danni».

I lavori del «Centro» della via Flaminia, infatti, sono quasi terminati.

14 maggio 1962 — La FIAT presenta un progetto aggiuntivo per la costruzione di nuovi impianti e fabbricati da aggiungere al resto del «Centro» della via Flaminia.

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

14 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano,

IL PUNTO DEBOLE

TIRE FRA i più noti pedagogisti hanno espresso la loro opinione sulla «nuova scuola media» per invito del «Corriere della Sera» (29-11-1963). Valtutti ha detto a le ragioni di un oppositore, Visalberghi le e ragioni di chi lo difende, mentre Volpicelli ha affrontato il problema numero uno a quello del reclutamento degli insegnanti. Quest'ultimo non si pronuncia sulla avvenuta riforma, ma poiché sono ovunque arcinote le sue prese di posizione contro la stessa istituzione della scuola unica, il suo parere era già a sentito. Volpicelli, infatti, si limita a sottolineare la gravità della situazione scolastica, usando termini del linguaggio militare; per cui la scuola è ridotta oggi ad un bivacco, gli insegnanti sono un esercito di ventura e quindi come mezzo di emergenza si propone l'istituzione di un interno sul tipo dei collegi militari, dal quale, attraverso l'esclusione automatica dei non idonei e un biennio di studio serrato, si esca con il posto in tascà come accade nei i sottotenenti. A parte l'accostamento di cattivo gusto a «con le adeguate militari» e la non novità della proposta, senza dubbi il problema di istituire collegi universitari su vasta scala soprattutto per la formazione degli insegnanti si pone sempre con maggiore forza, anche se per attrarre le nuove leve di giovani verso la scuola occorre ben altro.

PIÙ IMPEGNATI sono gli altri due scritti, anche perché ciascuno sembra in diretta polemica con l'altro: Valtutti sostiene che la nuova scuola media non può essere orientatrice perché non è *lormatrice*, perché «ha distrutto senza creare» e quindi contrappone, come valida, la vecchia proposta di una scuola media articolata in due sezioni, una fondata sul binomio italiano-latino e l'altra sul binomio italiano-lingue straniere, con il corollario della istituzione di un liceo moderno accanto al tradizionale liceo classico: contro l'*onnicentrismo* della nuova scuola media si rilancia il *bicentrismo*.

Visalberghi sostiene la fondamentale validità della nuova scuola malgrado alcune ombre e alcune ambiguità, perché basata proprio sul principio delle «scelte dopo l'esperienza» e riconosce una positiva funzione perfino all'aspetto più negativo della nuova scuola, la «presentazione comparativa del latino». In realtà Visalberghi anche se vanta il valore di una riforma che definisce la più avanzata e coraggiosa dell'intera Europa centrale e mediterranea (cioè di una fetta dell'Europa), si mantiene in una posizione di difesa e in fondo sul terreno stesso degli avversari della riforma, sottolineando che la nuova scuola orienterà i nostri ragazzi per le scelte successive. Pur se è su pos-

sizioni politiche assai diverse da quelle del liberale Valtutti, Visalberghi non affronta il problema fondamentale per cui ha senso l'istituzione della scuola unica, si preoccupa di assicurare gli avversari della riforma che quanti accederanno agli studi superiori, soprattutto al liceo classico, non ne avranno a patire, non controbattendo che il compito primario della nuova scuola è l'educazione comune di tutti i cittadini, indipendentemente dalle future scelte. Qui dovrebbe essere il punto di forza della nuova scuola nel senso che l'educazione comune va realizzata al livello il più avanzato possibile; qui è oggi il suo punto di debolezza per cui sono facili le critiche di Valtutti e di Volpicelli: qui è il punto più debole del compromesso, che ci dispiace per Visalberghi non è stato il risultato di una transazione «nel senso dato a questo termine da Cattaneo e da Dewey» come sintesi immediata di diverse esigenze, ma è nato da trattative di corridore dell'ultima ora. In altre parole dalla lettura di questa pagina dell'organo conservatore milanese si coglie un limite grave di un certo orientamento pedagogico che risulta al di là delle differenze di età, di genere, di culture.

f. z.

Convegno sull'Università in Calabria

E' stato indetto dall'Amministrazione provinciale e dal Comune - Le relazioni e le comunicazioni

Oggi e domani a Cosenza

Calabria», dal prof. Luigi Amirante, dell'Università di Ferrara, «L'Università in Calabria», dal dottor Giuseppe Medusa, della SVIMEZ («Scuola ed emigrazione in Calabria»), dall'on. prof. Pasquale Franco («L'Istituto tecnologico»).

Ma intanto, il deputato d.c. on. Foderaro ha ripresentato a Montecitorio con varianti peggiorative — la proposta di legge degli on. Giuseppe Reale, Erminio e Franceschini (d.c. anch'essi) per l'istituzione professionale in Calabria», dal dott. Luciano Tavazzi, direttore generale dell'ENAPI («La formazione professionale in Calabria»), dal dottor Pietro Longo, dell'ala SVIMEZ («Situazione di base e prospettive della scuola in

Calabria»), da tutti i provvedimenti conseguenti ad una «politica di piano democratica» tesa a farle superare l'attuale fase di depressione; non ha senso il «decentramento» delle Facoltà, che comporterebbe una irrazionale dispersione di capitali e di sforzi. Né si riesce proprio a capire quale incidenza effettiva nel processo di sviluppo del Mezzogiorno potrebbe avere la Facoltà di Economia e Commercio o anche la Facoltà di Architettura e di studi professionali («chiamiamola così»), avanzata nella relazione con cui l'on. Foderaro ha accompagnato la sua proposta di legge, di dar vita appena possibile ad un'ennesima Facoltà di Giurisprudenza.

Perché no al progetto Foderaro

Nel progetto Foderaro (art. 3) il governo viene delegato a predisporre entro 120 giorni dall'approvazione della legge «gli atti necessari all'istituzione ed al funzionamento dell'Ateneo (scelta delle sedi, costruzione o reperimento degli edifici, attrezzi, laboratori, ecc.).» Ma intanto, il deputato d.c. on. Foderaro ha ripresentato a Montecitorio con varianti peggiorative — la proposta di legge degli on. Giuseppe Reale, Erminio e Franceschini (d.c. anch'essi) per l'istituzione professionale in Calabria», dal dott. Luciano Tavazzi, direttore generale dell'ENAPI («La formazione professionale in Calabria»), dal dottor Pietro Longo, dell'ala SVIMEZ («Situazione di base e prospettive della scuola in

MILANO, dicembre. E' in corso a Milano la riforma della Repubblica che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica. Ma questo riferimento resta vero poiché — come ha osservato il prof. Sciorilli Borrelli su «Riforma della scuola» N. 1 del 1959 — il valore della Costituzione non può essere inteso «se non partendo dalla base, vale a dire dalla storia dell'Italia contemporanea» e, per essere ancora più precisi, dalla storia del fascismo e della Resistenza. Ora siamo in corso il riconoscimento, nella scuola, di un pluri-

lismo associativo che sono figli legittimi delle pubblicazioni ciclostilate sorte un po' ovunque nelle scuole italiane all'interno della scuola della Liberazione. Al dibattito spesso appassionato, partecipano centinaia e centinaia di studenti della scuola media e dell'università, un elevato numero di professori e preti, uomini di cultura e genitori di studenti. Un circolo culturale che ha indetto un pubblico assemblea su questo tema ha visto affollare le proprie sale come accade solo nelle occasioni eccezionali.

Si è di fronte a manifestazioni che concorrono a testimoniare l'interesse profondo che c'è oggi sui problemi della scuola e del suo «rinnovamento democratico». Infatti, il dibattito sulle associazioni di istituto (la cui vita non è regolata da precise norme giuridiche: esistono solo due circolari ministeriali che ne sanzionano genericamente il riconoscimento e la positiva funzione) sorge, da un lato, per responsabilità di manovre dei «notabili» e dei parlamentari d.c. che sono state incluse nella mozione risolutiva.

Nel progetto Foderaro (art. 3) il governo viene delegato a predisporre entro 120 giorni dall'approvazione della legge «gli atti necessari all'istituzione ed al funzionamento dell'Ateneo (scelta delle sedi, costruzione o reperimento degli edifici, attrezzi, laboratori, ecc.).» Ma intanto, il deputato d.c. on. Foderaro ha ripresentato a Montecitorio con varianti peggiorative — la proposta di legge degli on. Giuseppe Reale, Erminio e Franceschini (d.c. anch'essi) per l'istituzione professionale in Calabria», dal dott. Luciano Tavazzi, direttore generale dell'ENAPI («La formazione professionale in Calabria»), dal dottor Pietro Longo, dell'ala SVIMEZ («Situazione di base e prospettive della scuola in

Calabria»), da tutti i provvedimenti conseguenti ad una «politica di piano democratica» tesa a farle superare l'attuale fase di depressione; non ha senso il «decentramento» delle Facoltà, che comporterebbe una irrazionale dispersione di capitali e di sforzi. Né si riesce proprio a capire quale incidenza effettiva nel processo di sviluppo del Mezzogiorno potrebbe avere la Facoltà di Economia e Commercio o anche la Facoltà di Architettura e di studi professionali («chiamiamola così»), avanzata nella relazione con cui l'on. Foderaro ha accompagnato la sua proposta di legge, di dar vita appena possibile ad un'ennesima Facoltà di Giurisprudenza.

«Ma perché le associazioni di istituto hanno un ruolo importante?» La svolgere proprio ai fini dell'educazione civica, che deve essere «e non lo è per diventare responsabilità dei genitori» e «di tutti gli altri» — e «insegnati ad amare il lavoro, ad aspirare con tutte le proprie forze a una occasione» — i genitori cattolici che non sono d'accordo su questa impostazione, che vogliono vedere i loro figlioli partecipare ai «attività di Gioventù studentesca», ma anche a quella delle associazioni di istituto, perché, come ha detto un cattolico osservante, padre di quattro studenti del Berchet, «il colloquio tra i giovani cattolici e gli altri è indispensabile rispetto a criteri pedagogici giusti. Egli ha aggiunto che dopo un colloquio avuto con un'eclesiastico che controlla la vita di «Gioventù studentesca» si è reso conto che i suoi metodi erano antipedagogici.

Tutto ciò sottolinea come l'appello che i giovani fanno, e in primo luogo gli studenti di «sinistra» di

Milano: studenti in assemblea durante l'occupazione della facoltà di architettura dell'Università nel febbraio scorso.

«Nuova Resistenza», hanno rivolto ai giovani studenti cattolici perché escludono i loro sterili ed antidemocratici esiti e tornano a partecipare alla vita delle associazioni di istituto, deve essere ripetuto senza stancarsi. L'unità democratica degli studenti nella scuola è un bene prezioso, per il rinnovamento democratico della scuola stessa. Nel 1946 il Ministro della Costituzione così delineava la futura scuola italiana: «...una scuola che insegni a vivere da libero cittadino in una moderna democrazia, che insegni la collaborazione e il rispetto reciproco, condizione prima della collaborazione», una scuola che «insegni ad amare il lavoro, ad aspirare con tutte le proprie forze a una occasione» — i genitori cattolici che non sono d'accordo su questa impostazione, che vogliono vedere i loro figlioli partecipare ai «attività di Gioventù studentesca», ma anche a quella delle associazioni di istituto, perché, come ha detto un cattolico osservante, padre di quattro studenti del Berchet, «il colloquio tra i giovani cattolici e gli altri è indispensabile rispetto a criteri pedagogici giusti. Egli ha aggiunto che dopo un colloquio avuto con un'eclesiastico che controlla la vita di «Gioventù studentesca» si è reso conto che i suoi metodi erano antipedagogici.

Questo messaggio ha più di diciotto anni. Ma il suo insegnamento è più che mai vivo.

Adriano Aldomoreschi

Semi al vento

La pubblicazione del n. 10 di «Scuola e Città» la rivista di «La Nuova Italia» è l'occasione perciò di un più ampio e corretto modo di conoscere la sintesi della Relazione della Commissione d'indagine sulla scuola, di valutare, almeno in generale, i risultati del suo lavoro e le posizioni delle varie correnti politiche che vi erano rappresentate, e di denunciare le intemperanze dei pedagogisti ed educatori laici che hanno partecipato ad una discussione, svoltasi presso la redazione della rivista, sulle conclusioni della Commissione. Seguono i pareri di alcuni studiosi qualificati, di varia provenienza ideologica, interpellati per la rivista.

Come si vede, l'impegno dei socialisti e dei laici nel dibattere i problemi scolastici e nel proporre soluzioni nuove, è notevole. Non poche sono infatti le giuste riforme parziali che per loro iniziativa o con il loro appoggio sono state fatte proprio da Cosenza, con conseguente maggioranza di cattolici; il limite grave di esse, tuttavia, è appunto nella loro parzialità e, soprattutto, nella loro natura tecnica, per cui il rinnovamento è stato specialmente come rammodernamento di strutture piuttosto che come trasformazione di contenuti e delle finalità. I due indirizzi ideali della scuola, Basti dire, infatti, che si propongono misure del resto positive, di riorganizzazione e di razionalizzazione, degli ordinamenti nella scuola elementare, ma si evita di prendere posizioni sulle direttive educative e sulle finalità dei programmi, lasciando ai singoli insegnanti la coscienza pedagogica moderna per la loro impostazione confessionale. Allo stesso modo si estendono a cinque anni i corsi di studi per la formazione di insegnanti di scuola materna e maestri, ma si fa a meno di indicare a che finalità e per quali obiettivi si intendono i singoli insegnanti, per ottenere un tipo nuovo di docente, adeguato alle esigenze della società moderna e capace di comprendere e indirizzare lo sviluppo tendenziale.

Oltre, «Abbiamo in generale preferito rinunciare a denunciare i fastidiosi, i volgari, i reazionisti, i pedagogisti ed educatori laici che hanno partecipato ad una discussione, svoltasi presso la redazione della rivista, sulle conclusioni della Commissione. Seguono i pareri di alcuni studiosi qualificati, di varia provenienza ideologica, interpellati per la rivista.

1600 studenti emigrano ogni anno

Che la Calabria abbia bisogno di un'università è vero: la Regione, pur avendo una popolazione di 2.150.000 abitanti, è priva infatti di un centro culturale attivo ed ogni anno oltre 1.600 studenti emigrano (per il 52,1 per cento a Messina, per il 3,9 per cento a Bari, per il 18 per cento a Napoli, per il 15,1 per cento a Roma). Si tratta, in genere, di un'emigrazione senza ritorno.

E quindi augurabile che anche la Conferenza di Comunità faccia giustizia di questo «progetto» assurdo e irresponsabile e riesca invece a portare la discussione — che certo dovrà svilupparsi ampiamente — su un altro terreno, collegando i problemi della programmazione scolastica e dell'organizzazione degli studi superiori a quelli della programmazione economica e del progresso sociale della Regione calabrese e del Mezzogiorno. La Calabria ha bisogno di un'Università qualificata, di alto livello tecnico-scientifico: non di «posticci».

Ma l'Ateneo prefabbricato dall'on. Foderaro risulterebbe, a dir poco, di assai scarsa efficacia. Le sue poche Facoltà sarebbero sparpagliate nei capoluoghi di provincia: Ecomonia e Commercio (non più Matematica, Fisica, Scienze naturali e il «bienio» propedeutico d'Ingegneria: questa è, appunto, a Catanzaro, Agraria a Cosenza; Architettura a Reggio).

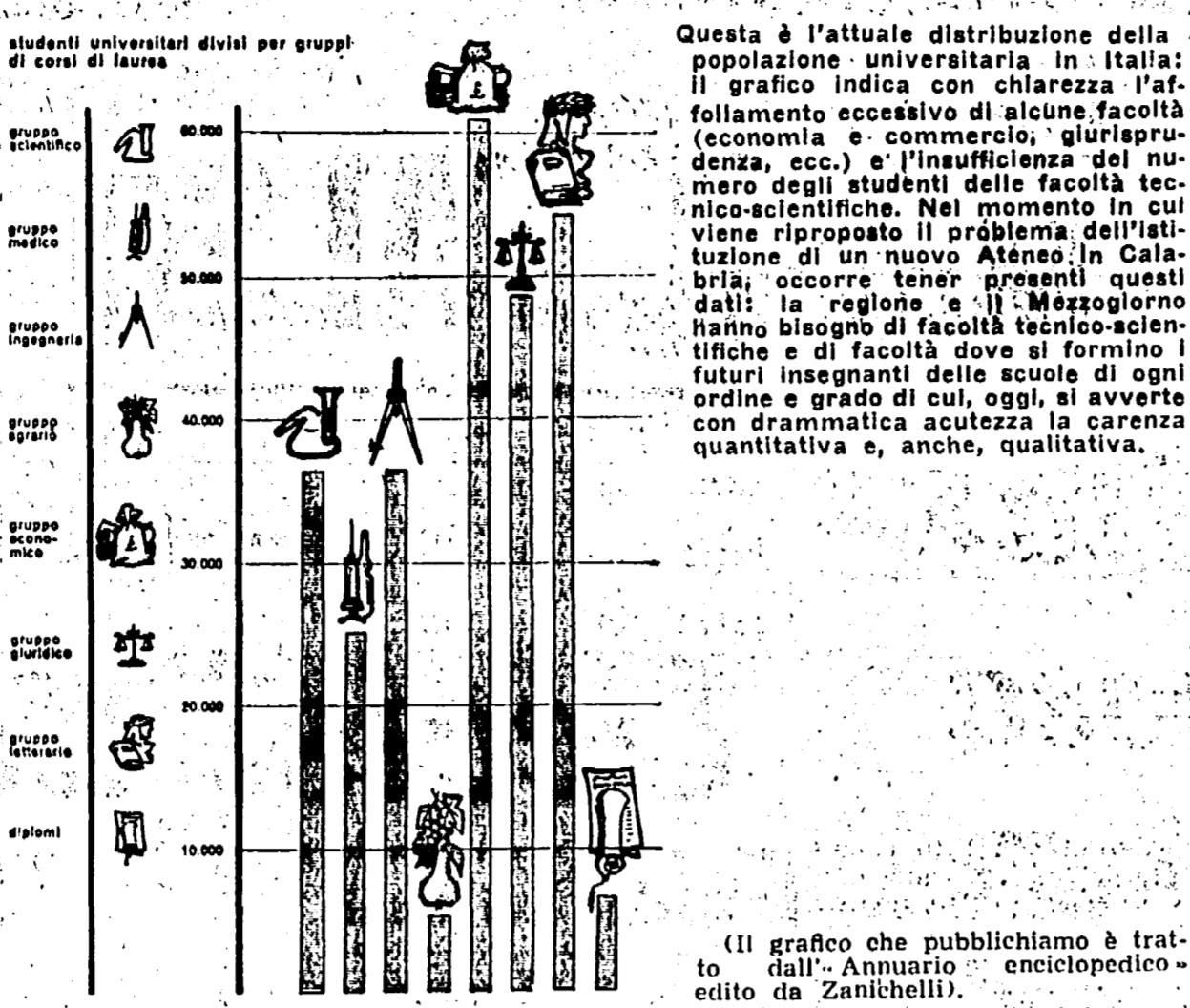
Ora, se l'Ateneo deve essere per la Calabria un elemento del meccanismo propulsivo costituito dalla riforma agraria, dalla

riorganizzazione e dalla giustificazione che non sarebbe stato possibile andare

I. p.

m. ro.

la scuola



Questa è l'attuale distribuzione della popolazione universitaria in Italia: il grafico indica con chiarezza l'affollamento eccessivo di alcune facoltà (economia e commercio, giurisprudenza, ecc.) e l'insufficienza del numero degli studenti delle facoltà tecnico-scientifiche. Nel momento in cui viene riformato il piano di istruzione di un nuovo Ateneo in Calabria, occorre tener presenti questi dati: la Regione e il Mezzogiorno bisognano di facoltà dove si formino i futuri insegnanti della scuola di ogni ordine e grado di cui, oggi, si avverte con drammatica acutezza la carenza quantitativa, e, anche, qualitativa.

Le associazioni d'istituto: Milano

Si educano da sè

alla vita democratica



Un vasto dibattito per difendere e rafforzare gli organismi unitari creati dagli studenti — L'isolamento dell'organizzazione cattolica, che teme il colloquio e l'incontro

ed anzi si sono sempre più imposte come organismi unitari rappresentativi degli studenti. Tuttavia, i dirigenti di «Gioventù studentesca» insistono nel restare fuori dalle associazioni di istituto, per negarne il valore educativo. Essi incolano il «riconoscimento della scuola, di un pluri-

lismo associativo che sono figli legittimi delle pubblicazioni ciclostilate sorte un po' ovunque nelle scuole italiane all'interno della scuola della Liberazione. Al dibattito spesso appassionato, partecipano centinaia e centinaia di studenti della scuola media e dell'università, un elevato numero di professori e preti, uomini di cultura e genitori di studenti. Un circolo culturale che ha indetto un pubblico assem-

blata su questo tema ha visto affollare le proprie sale come accade solo nelle occasioni eccezionali.

Così stanno le cose, è chiaro che le Associazioni di istituto hanno un ruolo

importante, da svolgere effi-

cacemente che, due anni

fa, le gerarchie ecclesiastiche

mitane hanno ordinato agli aderenti di

«Gioventù studentesca»

organizzazioni cattoliche degli studenti medi, di non partecipare alla vita

degli studenti di istituto. Si mirava in tal modo a sviolare e a paralizzare questi organismi. Ma

le associazioni di istituto

comunisti, democristiani

e socialisti, che controlla la vita

di «Gioventù studentesca»

si è reso conto che i suoi

metodi erano antipedagogici.

Tutto ciò sottolinea come

l'appello che i giovani

lanciano, e in primo luogo gli

studenti di «sinistra» di

riporta a criteri pedagogici giusti.

Egli ha aggiunto che dopo un colloquio avuto con un'eclesiastico

che controlla la vita di

Il film di Visconti amputato di quaranta minuti!

Irriconoscibile il "Gattopardo," a Londra



Lancaster e Delon in una scena del « Gattopardo »

Una dichiarazione del regista a Roma
Anche il colore è cambiato - Non resta che il ricordo dell'originale

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 5. Il Gattopardo di Luchino Visconti è stato presentato a Londra. O meglio, in un cinematografo del centro è possibile vedere i miserabili resti delle tre ore e mezza originali, ridotte a due e quaranta, con l'inevitabile risultato di frammentare ancor più un film che già nella versione primitiva aveva difficoltà a mantenere per certi bruschi passaggi narrativi accanto agli eccessivi indugi in altre scene. Chi ha visto l'edizione italiana non può comunque credere che questa traduzione in lingua inglese sia lo stesso film. I commenti dei più autorevoli critici cinematografici britannici hanno sempre condiviso, e si può leggerlo tra le righe, le condanne all'autore.

Si presumeva più che questo travestimento americano in cinematoscopio De Luxe fosse cativo, e si era detto che Visconti stesso avesse rifiutato ogni paternità dell'opera, ma non c'era da dire che cosa che si sarebbe giunto a fare, se è solo da mercantilarsi che un delitto artistico di queste proporzioni possa essere perpetrato da parte dei mercanti di Hollywood, a dispetto di ogni principio di fedeltà e di rispetto per la creazione altrui.

Sorprendentemente, il film del corrispondente è stato di costato nella versione americana perché, a suo dire, — la maggiore concisione darebbe più slancio e vigore narrativo al film di Visconti. E perché almeno uno degli interpreti (Burt Lancaster) parla la sua lingua (inglese), mentre nell'originale italiano sono anche Claudia Cardinale era « dispiaciuta ». Il critico del Times evidentemente dimentica se non altri attori come Paolo Stoppa e Rina Morelli, ma a parte questo svista grossolano, rimane il fatto — come ha scritto oggi il « Guardian » — che il film, doppiato in italiano, pur tangenziale, con problemi del mondo contemporaneo, è interessante, la critica, che parla di cose mai sentite, delle alternative, puramente moralistiche nei confronti dell'assetto presente della società. La semplificazione narrativa è tuttavia incongrua o sbiadita: i personaggi non vivono le loro parti, ma le dichiarano invece come se fossero un'altra cosa che pedire. Lo amore coloro dei copione si riflette in certi momenti di spicco: il suicidio dell'impiegato, e soprattutto il tortuoso comubino fra Stefano e Adriana. Ma sono, non dico, due scene presentate nate.

Jacques Perrin, è monaco, discretamente efficace: Alan Cuny: abbagliante, come presenza fisica. Rosanna Schiaffino. Degli altri, si notano Isa Miranda, Ennio Balbo, Filippo Scicco.

ag. sa.

I. Tabù

Tabù è termine polinesiano che indica ciò che è scorretto ed è stato usato per indicare il film di Romolo Marcellini non prononzi quanto il titolo annuncia.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

Il film, curato dalla For, è stato a un contratto-capsotto con la casa produttrice italiana.

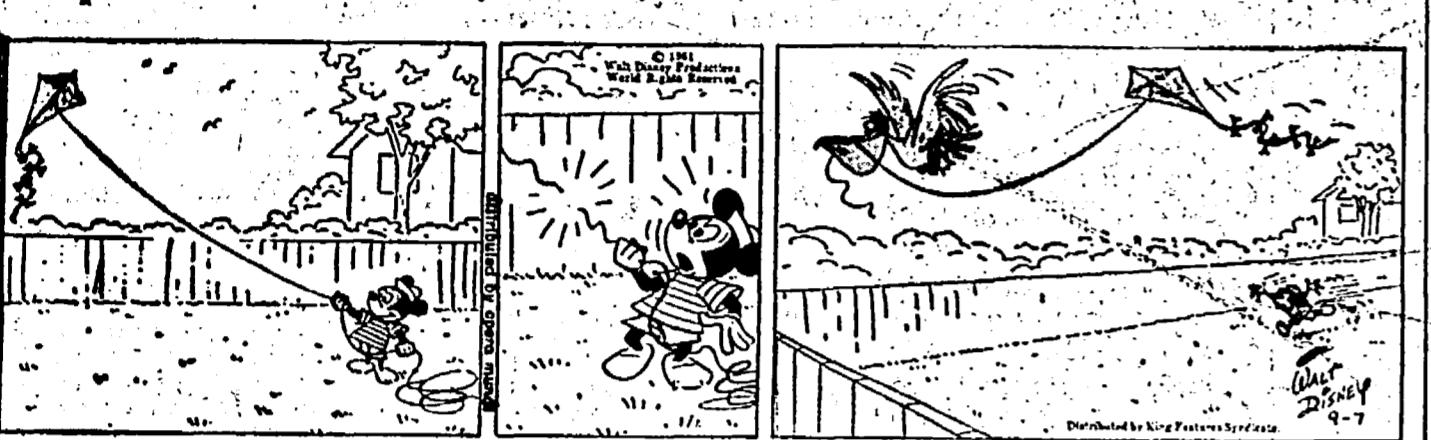
Il dott. Kildare di Ray Gold



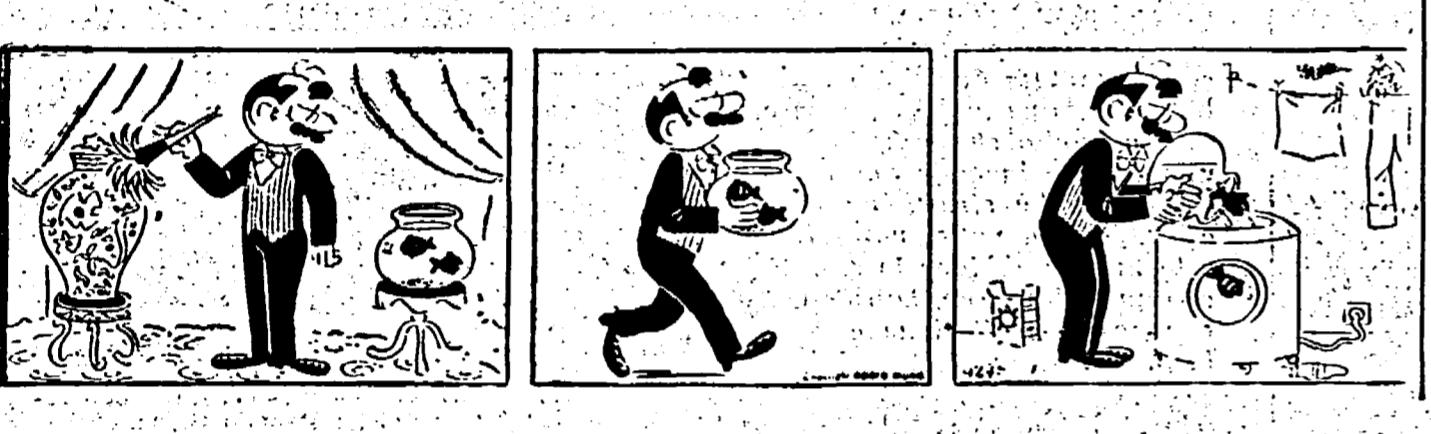
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Prima dell'Iris all'Opera

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Riposo

ALIA MAGNA Città Universitaria

musica di Kramer; scene e costumi Colletta; coreografia di Hirschman e Edmund Balin.

PRIORI

di Dina Verde

PICCOLO TEATRO di VIA PIACENZA

di G. Mazzoni, Lando e Silvio Spacchi presentano: i classici della risata a cura di Due Timidi e di Labiche. «La paura di perdere» di G. Cacciafiori; «Innamorati» di G. Cacciafiori; Regia di Lino Proacci. Ultima settimana.

DELLA COMETA (Tel. 673763)

Lunedì 9 alle 21.30: «Il Concerto del Pianista» con D. Puglisi, G. Lazzari, G. Colasanti e J. M. Moretti, biglietti per questo spettacolo ad un prezzo in vendita sabato 7 alle ore 10.

PIRELLONE

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (via del Mortorio)

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.520)

Alle 21.15 Cesco Baseggio e «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri)

di G. Origli - Palma Domenica alle 18.30 - Bressana, torni in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

Date in diretta alla televisione tutte le partite della nazionale di calcio!

A rilento le trattative

Per la vittoria su Dupas

Pontedera prepara il trionfo a Sandro

Un particolare inedito: qualche anno fa Mazzinghi voleva emigrare in Australia come muratore



Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 5

Il giorno prima della partenza per l'entusiasmante avventura di Sidney, eravamo a casa di Sandro Mazzinghi. «C'era Guido, c'era mamma Ernesta, e c'erano alcuni amici intimi. La discussione spazia su tutti i momenti, più disparati, che Sandro non voleva discutere del suo incontro con Dupas, dato che ne aveva parlato fin troppo. Ad un certo momento però Sandro ci disse: «Senti Ivo, ti voglio raccontare un particolare che solo Guido conosce. Dopo la dura lezione che Guido mi dette perché non continuassi la carriera di pugile, e di guadagnare difficile e pericoloso attraverso un periodo critico. Non riuscivo a trovare un lavoro stabile. Ero costretto a fare il manovale edile con orari di lavoro che non mi permettevano di frequentare la palestra, senza contare che guadagnavo solo quattro soldi per cui non potevo portare un concreto aiuto alla famiglia. Decisi allora di emigrare e mi orientai verso l'Australia».

Poi la mamma mi sconsigliò di non farlo, e tutte andò a monte. Ora però ci vado veramente in Australia: con la differenza che stavolta invece di andare per trovare lavoro ci andrò a cercare un pizzico di gloria, per confermare il mio diritto a cingermi della corona mondiale della categoria, ed an-

che per mettere a tacere certe critiche della stampa e di alcuni pugili italiani che a proprio tempo, quei Mazzinghi che a successo, Milano.

Cercasi di approfondire questo sentimento, consigliando Sandro non far dichiarazioni troppo impegnative sull'incontro di Sidney con Dupas. «Lascia fare le smargiassate agli altri» — disse Guido. — Tu Sandro pensa ai fatti, che nel pugilato e nel calcio non fanno farina. Mamma Ernesta, ha ricordato, non è possibile, e Sandro andato a trovarla poco dopo che la radio aveva annunciato la vittoria di Sandro. Aveva le lacrime agli occhi: lacrime di gioia, si capisce.

Ora tutti sono con Sandro Mazzinghi, anche coloro che dopo Milano storsero la bocca, ma con Sandro le cose sono appena cominciato, e Sandro non farà più discutere del suo incontro con Dupas, dato

che non altro perché in lui si riconoscono tanti giovani che hanno sentito il morso della miseria negli anni andati.

Questo Sandro, questo è l'ambiente che ha accolto, è apprezzato, di operai, e gente che ha dovuto lottare e lottare per avere una casa di genitora. Era giunto che fosse di questo a fare fortuna, e questo uno dei più grandi pugili italiani di tutti i tempi.

Non è il caso di fare nomi di famiglia, ma la traccia di se stessa, storia del pugile italiano e mondiale, questo, per i pontederesi, è quello che conta.

Ivo Ferrucci

In alto: una delle foto più belle di Sandro Mazzinghi: il presidente della Federboxe, Podesta, gli sta consegnando la cintura mondiale dei «medi jr.» conquistata sui ring di Milano battendo Ralph Dupas.

Mazzinghi rinvia ancora la partenza

Il toscano pugile del mese per la W.B.A.

SIDNEY, 5

Il pugile italiano Alessandro Mazzinghi che ieri scorso ha conservato il titolo mondiale dei medi junior battendo per k.o. alla tredicesima ripresa l'americano Ralph Dupas, ha dovuto ancora rinviare la sua partenza a causa di nuove difficoltà.

Il pugile italiano e i suoi compagni sono giunti all'aeroporto di Sydney alle 10.45 locali per prendere l'aereo per Hong Kong, ma gli incaricati delle aeronavi hanno scoperto a questo punto che Mazzinghi, suo fratello e il procuratore avevano dimenticato i visti. Allora Mazzinghi ha deciso di partire

con l'aereo di mezzogiorno diretto a Roma, ma non gli è stato consentito neppure questo, giacché è stato accertato che le sue carte sanitarie non erano in regola.

Così è stato spiegato a Mazzinghi che non poteva partire per oggi e il pugile italiano si è dovuto rassegnare e rinviare a domani la partenza per l'Italia. «Non dimenticherò mai l'Australia» ha detto allontanandosi dall'aeroporto visibilmente contrariato.

Intanto da Miami Beach si apprende che il campione mondiale è stato scelto dalla World Boxing Association (WBA) «pugile del mese».

tra TV e FIGC

La Federcalcio continua a pretendere il pagamento della «diretta» di Italia-URSS e la TV a rifiutarlo: la questione finirà a una commissione arbitrale? - Forse lunedì un nuovo incontro fra Bertoldi e l'avv. Cilenti

L'accordo per la soluzione definitiva del problema della teletrasmissione diretta di tutte le partite degli «azzurri» è ancora lontano: questa è la prima impressione che si ricava dalle indiscrezioni trapelate sulla riunione di ieri tra TV e Federcalcio. I delegati dei due Enti — quelli della Federcalcio, capeggiati dal segretario generale Bertoldi, e quelli della televisione, guidati dal dott. Cilenti — si sono incontrati ieri sera, per la prima volta dopo la brusca rottura avvenuta alla vigilia di Italia-URSS, nella sede della FIGC, in via Allegri. E subito sono esplosi seri contrasti, che hanno limitato notevolmente la discussione sul problema generale, fino a ridurla a uno «studio» delle possibili di raggiungere un compromesso per permettere la «diretta» di Italia-Austria e di Italia-Cecoslovacchia in via sperimentale.

Ma procediamo con calma. I dirigenti della Federcalcio sono andati alla riunione, dopo aver dato, nei giorni scorsi, alcune prove di una volontà, quali il riconoscimento del diritto degli sportivi di tutta Italia a vedere in «diretta» la nazionale e le note proposte di Pasquale, ribadite ieri stesso, con l'annuncio ufficiale dello spostamento di Italia-Austria da domenica 13 a sabato 14, e con la decisione che a Teatro alla Scala si sono presentati i tecnici di molte «gafe» e arroccati su una posizione di assurda intransigenza verso la richiesta di riaprire il discorso su un eventuale compenso per la «diretta» di Italia-URSS.

E proprio su Italia-URSS è cominciata la discussione: il problema si è rivelato subito un grosso scoglio. Il dott. Cilenti ha subito, inizialmente, che la TV oltre a non avere alcuna intenzione di pagare il servizio non vuole neanche sentirsi parlare. Le argomentazioni del dirigente televisivo sono state le seguenti: Pasquale non ha parlato, a suo tempo, di un regolamento, a tutti gli sportivi, a tutti gli italiani? — «Sì» — ha aggiunto che la Federcalcio ha assunto che tutti gli oneri? Ed allora, perché ora pretende un rimborso, un pagamento?

La reazione dei «federali» è stata molto vivace. Anche essi hanno sfoderato le tesi ormai familiari: il presidente Pasquale ha «regolato» la partita agli italiani e non alla TV che aveva rotto le trattative: è chiaro, dunque, che se ora la TV vuol riprendere il discorso, deve farlo da dove l'ha interrotto e quindi dal pagamento del match dell'Olimpico.

La discussione è andata, così, per le lunghe. Soprattutto perché, quando i «federali» hanno cessato di «parlare di pregiudizio» e di hanno proposto di «negotiate» di nuovo, è stato possibile che, dopo un'intera giornata di trattative, sia stato possibile di arrivare ad un accordo.

E' stato accettato che, dopo di questi a fare fortuna, il «pregiudizio» di non voler riprendere il discorso, deve farlo da dove l'ha interrotto e quindi dal pagamento del match dell'Olimpico.

E' inoltre, visto che le trattative tra i due Enti vanno così a rilento, che sono così difficili, perché non prendere una decisione finalmente definitiva?

Il Federcalcio si decide a trovare, finalmente, l'accordo definitivo: perché, infatti, non si impunti su questioni marginali come il prezzo d'Italia-URSS: chiediamo — ancora il contributo dei nostri lettori, di tutti i sportivi, di tutti i lebbaboni. Ormai, abbiamo già la nostra TV, che avrebbe di nuovo di avviare la trattativa nuovamente verso il lusso di vietare la discussione su questo punto, di ostacolare tanto apertamente l'accordo definitivo, di tradire in questo modo le aspettative di milioni di sportivi, lebbaboni, e soprattutto una spaventosa crisi morale: queste sono le carenze più appariscenti della compagnie di via Tiziano.

La squadra manca di un vero volto: lo spettacolo che offre è spesso mediocre, scialbo: un giorno che annoia invece di divertire. Anche il pubblico, il genere pubblico romano, con cui si sono accontentati di questa compagnia, è stato, in questi anni, sensibilmente raffigurato.

Il Consiglio direttivo nazionale del Consiglio dell'Unione Italiana Sport Popolare si riunirà oggi nella sede di via Flaminia e completerà domani i suoi lavori. Dopo un esame approfondito della situazione dello sport italiano e dei lavori della Unione il CDN elaborerà la linea programmatica da presentare al 5. Congresso Nazionale che probabilmente si terrà nel mese di aprile.

Nando Ceccarini

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoservizi chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli operatori, che offrano un'attuale performance superiore agli standard inseriti nella programmazione delle televisioni.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli operatori, che offrano un'attuale performance superiore agli standard inseriti nella programmazione delle televisioni.

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».

Invitiamo i lettori a firmare il maggiore numero possibile di petizioni contro l'«accordo».</

I TESSILI PER UNA NUOVA «CONDIZIONE OPERAIA»

Bloccate tutte le fabbriche

Tornano alla lotta i lanieri di Biella

Didò a Prato

Resistenza politica del padronato

Parlando a Prato in occasione dello sciopero dei tessili, il vice segretario della CGIL, Mario Didò, ha affermato a nome della Segreteria confederale che questa battaglia assume una rilevante importanza perché si tratta di fronte ad una grave manovra della Confindustria ed al tentativo di ricacciare indietro il movimento sindacale rispetto alle stesse posizioni acquisite con il contratto dei metallurgici. E tutto questo non tanto per motivi economici quanto per fini dichiaratamente politici e allo scopo d'imporre un tipo di rapporti sociali improntati al più marcato conservatorismo.

Gli oneri relativi alle rivendicazioni vengono giudicati esorbitanti, e con una motivazione che — ha detto Didò — non possiamo non denunciare. Gli industriali infatti si chiamano al programma del nuovo governo in sostegno per sostenere che, dovendo i diritti di lavoro «essere mantenuti in equilibrio con l'aumento della produttività», l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera?

Anzitutto, si avvertono le conseguenze derivanti dalle modificazioni intervenute nella tradizionale industria tessile, che va assumendo nuove dimensioni chimico-tessili. La massiccia entrata di capitali della Montecatini, Edison, SNIA, e di altri gruppi monopolistici, ha scosso vecchi schemi merceologici e produttivi. Un centro mono-industriale come Biella — con suoi 50 mila lavoratori tessili rispetto di 4500 metallurgici — ne risente. Oggi, ad esempio, nelle mischie di lana entra oltre il 30 per cento di fibre sintetiche prodotte dai monopoli petrolchimici. La potenza del capitale associato domina e condiziona quindi un ambiente finora caratterizzato da imprese e da investimenti capitalistici di tipo «familiare». A sole poche sigle industriali è concesso — come ai Ribetti che investono nelle confezioni FACIS e hanno spostato l'asse del loro intervento nel Mezzogiorno — di tentare la via della verticalizzazione della industria tessile dal tessuto alle confezioni in serie. Gli industriali biellesi — hanno quindi dovuto scegliere la strada della produzione pregiata e tendere ad unire i loro capitali in società anonime. Le nuove e piccole imprese sono controllate dagli Zegna, dai Cerutti, Bozzata, Botti, ed altri. Esse agiscono praticamente come reparti staccati delle grosse aziende, addetti alla lavorazione per conto terzi. I terzi sono poi gli stessi «baroni lanieri» che hanno in definitivo industrializzato il lavoro a domicilio.

I grandi industriali — utilizzando adeguatamente il credito offerto a condizioni favorevoli alla zona riconosciuta depressa — determinano con tale iniziativa un ingente rastrellamento anche del capitale disponibile dei piccoli imprenditori che associano. Uno filo, uno treno e l'altro treno. I capi commessa sono al sicuro. Utilizzano i reparti staccati come ammortizzatori in caso di inversione della congiuntura e come strumenti per realizzare il massimo profitto.

La concorrenza che si fonda sulle piccole tintorie, filature e finissaggi si realizza soprattutto a spese dei lavoratori, ai quali non vengono corrisposti gli straordini, o si vedono annullate le previdenze previste, con considerevoli compensi «fuori busta».

E su questo punto che ha rilevato Didò — la resistenza «politica» del padronato si mostra in tutta la sua realtà, e non solo per negare l'esigenza di rivedere l'inquadramento professionale e per lo stesso diritto di collegare il salario agli incrementi del rendimento, ma soprattutto insorgendo di fronte alla richiesta di regolamentare in modo nuovo di tutta la materia relativa all'assegnazione del macchinario. Si respinge questa richiesta perché sarebbe come accettare un inammissibile intervento dei sindacati nella organizzazione del lavoro.

La nostra lotta per il controllo dell'organizzazione del lavoro — ha concluso Didò — non è eversiva, ma si ricollega alle posizioni dei sindacati più avanzati dello stesso mondo capitalistico, dove si sta facendo tragica la questione della occupazione di fronte ai processi di ammodernamento tecnologici.

Spallata al paternalismo e monito agli industriali - L'effetto delle trasformazioni produttive: maggior sfruttamento

Didò a Prato

Le tessili biellesi hanno avuto oggi l'effetto di una salutare vettata in una tradizione tutta soffusa di candidi e paternalistici fiocchi di lana. I 50 mila tessili della «capitale laniera» hanno bloccato oltre ottocento e cinquanta fabbriche con una fermata pressoché totale. E' stato un solenne monito unitario al padronato.

Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

Le tessili biellesi hanno avuto oggi l'effetto di una salutare vettata in una tradizione tutta soffusa di candidi e paternalistici fiocchi di lana. I 50 mila tessili della «capitale laniera» hanno bloccato oltre ottocento e cinquanta fabbriche con una fermata pressoché totale. E' stato un solenne monito unitario al padronato.

Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendale.

Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera? — Qui a Biella è dislocato un nove dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni ultranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella, è rimasta poco marginale al di fuori del paternalismo che, finora, è stato anche un suo arioso e isolato.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padron

Bilancio della seconda sessione del Concilio

La Chiesa cammina più lenta dei tempi

Il Papa in Palestina

Echi e voci sul viaggio

Voci contraddittorie corrono sulla data del viaggio di Paolo VI in Palestina e sulle forme del pellegrinaggio. Secondo alcune fonti, la visita ai luoghi santi si svolgerà nella prima decade di gennaio, e sarà brevissima, di uno o due giorni al massimo. Il Papa sarà accompagnato da pochissime persone, fra cui il card. Bea, e viaggerà in abiti dimesse («umilissimamente», ha detto egli stesso annunciando la sua decisione). Senza pompe, senza speciali onori, senza scorta, il pellegrinaggio assumerebbe — per consenso — colori ancor più suggestivi.

Si dice anche che la visita potrebbe offrire l'occasione per un colloquio fra Paolo VI e i patriarchi ortodossi Atenagora (greco) e Alessio (moscovita), in territorio sacro tutta la cristianità; si supererebbero così nel modo più semplice certe delicate questioni di prestigio che hanno finora impedito tal genere d'incontri.

Altre fonti affermano che il Papa si recherà in Palestina nella seconda metà di gennaio, cioè dopo la conclusione di tutte le festività, compreso il Natale ortodosso, per non immischiarci negli altri, le ripliche, i reciproci dispetti, le dispute che sempre scoppiano con particolare clamore in tali circostanze fra le varie Chiese e si dice che, in seguito, Paolo VI si troverebbe in Francia nella seconda metà di gennaio, per l'uso del Santo S-



è caduto in Africa?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccolgliersi 4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti, 110 cartine dei teatri d'operazione, più famosi inviati speciali.

diretta da ENZO BIAGI

Nella edicola, il primo fascicolo, a L. 250

Edizione SADEA - DELLA VOLPE

Scarsi i risultati pratici: conservatori e «progressisti» si sono logorati a vicenda. Numerosi e gravi i problemi insoluti

L'annuncio che il Papa si recherà in Palestina è giunto provvidenzialmente ad impedire che la seconda sessione del concilio ecumenico si chiedesse in un'atmosfera di grigiole, di stanchezza e di generale disinteresse dell'opinione pubblica e della stampa non cattolica. La notizia dell'imminente pellegrinaggio, provocando una fiumana di commenti entusiastici, o soddisfatti, per lo meno cortesi e cordiali, è stata come un colpo d'aria che ha riportato il concilio, proprio durante gli ultimi che minuti, a quelle altezze da cui era sceso verso livelli modesti.

Il fatto che ora l'interesse di tutti sia volto ai particolari di cronaca e agli scambi politico-religiosi del viaggio papale in Terrassana non ci libera tuttavia dall'obbligo di tracciare un bilancio della seconda parte dei lavori conciliari. «Il concilio ecumenico», ha scritto mercoledì scorso, il New York Times — chiude la sua seconda sessione avendo al suo attivo solo poche realizzazioni. Eppure non si può parlare di fallimento...».

No, certo, non si può parlare di fallimento, e per molte ragioni: perché ci sarà una terza sessione, in cui il dibattito sarà ripreso, perché la Chiesa cattolica, per lunghe e radicate consuetudini, le idee si confondono, le schiere degli indifferenti aumentino, la Chiesa si spacci in nuovi scismi e nuove eresie. Nemmeno la ripartizione condanna dell'antisemitismo religioso — voluta appassionatamente da Giovanni XXIII, e perorata con calore dal card. Bea, il concilio ha voluto accettare. Ed è stato questo il momento più brutto e meschino della seconda sessione.

Alcuni ritengono che a Paolo VI non dispiaccia l'andamento dei lavori conciliari, durante i quali, in sostanza, le forze conservatrici e quelle dette «progressiste» si sono logorate in aspri scontri, dai quali nessuna delle due correnti è uscita vincitrice.

Vero è che ci vorranno alcuni anni, forse sei, otto o dieci, prima che tali riforme, insieme con un maggior uso delle lingue locali, possano essere introdotte ovunque nella liturgia; e ciò mentre il mondo si muove in fretta, e la realtà si complica, creando ogni giorno nuovi problemi, sicché ciò che ieri sembrava audace e rivoluzionario, domani potrà apparire invecchiato, superato, conservatore. Ma la Chiesa cattolica, lo abbiamo detto, è lenta e prudente, e in questa lentezza molti credono che riposi gran parte della sua forza e del suo prestigio.

Il secondo documento approvato è il cosiddetto decreto sui mezzi di comunicazione sociale. Si tratta di un testo in cui la Chiesa cerca di affrontare i problemi sollevati dall'enorme diffusione della stampa, del cinema, della TV, del teatro e così via. Lo si riconosceva il diritto dell'uomo alla libertà d'informazione, il che è già molto, data la cattedra da cui il riconoscimento discende — ed ammettendo perfino l'opportunità di rappresentare il male nell'arte, se questo serve a far meglio conoscere la verità. A tali diritti e libertà sono posti tuttavia dei limiti, alcuni comprensibili e giusti, come quelli della carità e del rispetto per la persona umana; altri, assai sospetti, come l'ambiguo richiamo al dovere dei governi di intervenire quando della libertà d'informazione faccia «cattivo uso».

Il decreto sui mezzi di comunicazione è stato comunque assai osteggiato da larga parte dell'assemblea, e solo alla fine i voti negativi si sono ridotti a 164, dopo aver superato, in una precedente votazione, la cifra di 500. Le ragioni di così diffusa ostilità non sono molte chiare e forse sono anche contraddittorie. Basti dire, però, che alcuni giornalisti cattolici americani hanno definito il testo «in parte vago e banale, in parte terribilmente astratto, in parte vizioso, da enfasi moralistica», e nel complesso, «un classico esempio di come il concilio ha mancato di affrontare il mondo che lo circonda».

Ma, ormai, quel che è fatto è fatto, ed anche il decreto «De instrumentis communicationis socialis», insieme con la costituzione liturgica, è entrato a far parte



Dopo il «boom» austerità anche a Natale

raccomandano i «deflazionisti»; ma i grandi magazzini sono mobilitati da un pezzo. Obiettivo:

La tredicesima

Dalla nostra redazione

MILANO, dicembre 1963. — Austerità. La CISL e la UIL raccomandano: «Consegnate gli acquisti più grossi nel tempo. Rimandate gli acquisti più grossi a dopo Natale». La Rinascita, invece, vuol diluire anticipando. Due enormi scritte all'ingresso dei suoi magazzini di Piazza Duomo: «Natale da novembre». Il ministro Colombo (Tesoro) lancia un appello: «Italiani, non prendete la tredicesima. Occorre che tutti riprendano la buona abitudine di risparmiare. Il risparmio è un dovere sociale, è un dovere di italiano». L'appello è stato raccolto. Austerità. Quest'anno niente luminarie per le strade milanesi. Niente «parata delle luci», niente Presepe, niente oristiche, niente polemiche. Tutti fratelli, tutti bravi italiani (meno i padroni della Rinascita) che vanno avanti come se ci fosse sempre il «boom». «La regola è: sei-otto mesi di austerità, con la sicurezza che, dopo poco, tornata la fiducia, si riconquistino ottimismo ed elevati tassi di sviluppo. Se non ci si rassegna ad un breve periodo di severità, la moneta non si stabilizza». (Ferdinando Di Fenzio, su La Stampa).

GIA' RASSEGNAI

«Siamo ancora in troppi, noi reduci dalla guerra 1915-18, per ottenere le cinquemila lire al mese di pensione promesse da anni. Perciò bisogna assottigliare le nostre file: e non sarà difficile farlo data la nostra età» (da una lettera all'Unità).

GLI ETERNI IRRIDUCIBILI

Molti fidi di perle fanno Natale. Regalate moda. Ora l'orizzonte dei regali si è allargato, le idee per le strenne nascono anche dagli articoli casalinghi, dalle pelletterie, dai giocattoli, dalla profumeria. Alla donna si può regalare un prezioso tappeto. A un uomo si regala una nave in bottiglia, una bussola un po' vecchiotta, una lanterna... (dalla pubblicità sui giornali).

L'ORIZZONTE SI ALLARGA

Certo, perché regalare sempre moda o sempre tappe? «Per strenna un po' a Firenze. Un terzo dei lotti è già stato venduto. Regalate un po' con casa. Assicuratevi olio, vino, ottimi e genuini, un delizioso soggiorno in campagna» (sempre dalla pubblicità sui giornali milanese).

RISCHIO DELLE SOFISTICAZIONI

Olio e vino, ottimi e genuini. Ecco i vantaggi del podere-strenna. In città? Solo rischi. Anche pochi giorni fa a Milano: «Sessanta denunce per burro sofisticato. Il burro era prodotto con additivi chimici proibiti dalla legge. Veniva messo in commercio con sorprendenti marchi di fabbrica: «Burrosan», «Cremosan».

PRIVO DI FANTASIA

Da tre mesi, rincasando, domando: è arrivato l'assegno dell'INAM? (da una lettera all'Unità).

TROPPO FANTASIA

«Room-service internazionale all'Alene Hilton Hotel. Vi viene voglia di un uovo bollito tra il coto e il tenero? Chiamate il room-service (dove, ad Alene?, domanda del redattore). Avete bisogno di una stenografia nel giro di cinque minuti? Chiamate il room-service. E' come avere una fata all'altro capo del filo (la fata è la stenografia o il room-service?, altro domanda del redattore). Firmato: Athens Hilton». (inserzione del Corriere della sera).

Tutto, come si vede, all'insegna dell'austerità. Ci sono stati i malati di guerra, poi quelli del dopoguerra, poi quelli del «boom»: adesso quelli dell'austerità. In ufficio: «Lei può essere licenziato se non mette il grembiule». Non possiamo permetterci di distrarci i clienti. Fino a pochi mesi fa il commendatore diceva: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato». Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altri: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dico: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule levigato. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicon

